

**Titolo:** Studying Social Circus – Openings and Perspectives

**Autore:** Autori vari

**Anno di pubblicazione:** 2014

**Destinatari ideali:** Insegnanti di circo o educatori che vogliono farsi un'idea su differenti tipologie di progetti di circo sociale svolti nel mondo.

**Commento:** Il documento è il risultato di una conferenza di cinque giorni tenutasi a Tempere e ne riporta gli interventi più significativi.

Sebbene le tematiche trattate dai vari articoli siano quasi esclusivamente di carattere teorico, e non necessariamente applicabili nel lavoro di un insegnante di circo, la loro lettura risulta a mio avviso essenziale per le seguenti due ragioni: fornisce delle importanti basi metodologiche che consentono di comprendere più a fondo l'identità del circo sociale e permette di acquisire una prospettiva più "scientifica" che facilita la discussione con altre figure professionali (educatori, psicologi, sociologi ecc.).

Ciò che ha mio parere è più interessante in questo documento, è la possibilità di trovare numerosi riferimenti bibliografici utili per approfondire i vari argomenti trattati.

In più, al contrario di molti testi simili, i progetti presentati non si limitano ad una determinata area geografica.

Sapere che intorno al globo, esistano molti progetti di circo sociale contribuisce a far crescere la percezione di una vera e propria comunità globale (in questa direzione si muove la mappatura del Cirque Du Monde) e permette inoltre di potersi mettere eventualmente in contatto con altre realtà per confrontarsi sui propri metodi.

Infine, segnalo l'esperienza italiana di Altra Risorsa, un meeting annuale organizzato da AltroCirco che, con un focus differente per ogni edizione, raggruppa esperti italiani e interazioni di circo sociale.

**Contenuto:**

Il testo è composto da dieci articoli che sintetizzano altrettanti interventi della conferenza *Culture has and impact*.

Il primo articolo presenta l'associazione ay-roop, creata a Rennes, in Francia, che si occupa di sostenere gli artisti di circo contemporaneo e di creare progetti artistico-culturali.

Vengono successivamente illustrate le tre principali attività dell'associazione: il supporto agli artisti, l'organizzazione di eventi circensi e iniziative di divulgazione sul circo.

L'autrice fornisce infine alcune riflessioni sugli studi inerenti all'impatto di un progetto di circo sui suoi partecipanti.

Il secondo articolo illustra il lavoro di MMCC (Mobile Mini Circus for Children) un'associazione nata nel 2002 in Afghanistan.

MMCC lavora con bambini e giovani che abitano in zone di guerra per offrire loro un'esperienza di vita sociale migliore, più gioiosa e positiva e cercano così di contrastare gli effetti che anni di guerra hanno causato sulla popolazione.

L'articolo descrive le caratteristiche di una zona di guerra, spiega cosa significa sviluppare un progetto di circo sociale in un tale contesto e ne delinea le potenzialità e sfide.

L'autore, fondatore dell'associazione, si sofferma inoltre sulla metodologia che hanno sviluppato negli anni (l'utilizzo della cheerful pedagogy, l'utilizzazione di un metodo puerocentrico e l'utilizzazione dei Funtainer).

Per chi volesse un approfondimento sul circo sociale con richiedenti asilo e rifugiati, suggerisco *Circus in Dis-Comfort Zones* creato da AltroCirco.

Il terzo articolo descrive brevemente il contesto di quattro progetti di circo sociale in Nuova Zelanda su cui sono stati effettuati altrettanti studi. Gli autori riportano, nel documento, i vari elaborati scaturiti da tali studi.

Nel quarto articolo vengono presentate la storia e le attività di Streetwise Community Circus, un'associazione di Belfast che si occupa di sviluppare progetti di circo sociale diretti a persone disabili.

L'articolo è diviso in quattro sezioni che trattano rispettivamente: la storia dell'associazione, la struttura di un workshop di circo, le problematiche legate al finanziamento dei progetti e l'evoluzione dei loro progetti.

Il quinto articolo riassume i risultati degli studi condotti su attività di circo sociale in Finlandia.

In modo particolare tali studi si sono concentrati su attività svolte con giovani, famiglie, persone anziane, persone con deficit visivo e persone disabili. I vari risultati sono esposti più nello specifico nella pubblicazione *They're smiling from ear to ear*.

Il sesto articolo presenta l'ideazione, lo svolgimento e i risultati di uno studio condotto sulle attività di circo della scuola Galway Community Circus. L'obiettivo è quello di dimostrare che le attività cercate abbiano un effetto positivo e che promuovano un senso di felicità nei partecipanti.

Il testo risulta piuttosto tecnico, e quindi poco fruibile da chi non abbia buone competenze nell'ambito della ricerca, e i risultati dello studio non sono sufficienti a

provare definitivamente l'ipotesi (di cui, in ogni caso ogni insegnante di circo conosce la risposta).

Il settimo articolo, dopo aver brevemente riassunto le prime esperienze di circo sociale in Italia, presenta un metodo di studio che può essere impiegato nell'abito circense. Così come nel precedente articolo le tematiche sono piuttosto tecniche e sono adatte a chi ha delle conoscenze di metodologia di ricerca.

Interessante per chiunque è invece la descrizione del progetto "Spiazza la Piazza".

Nell'ottavo articolo l'autrice parte dal delineare le attività di circo sociale svolte a Montreal da Cirque du Monde per poi analizzarle inserendole nel più ampio contesto delle arti per il cambiamento sociale (Art for Social Challenge). Ciò le permette di analizzare alcuni importanti elementi su cui il circo sociale può avere un forte impatto: la promozione dell'integrazione sociale, la democrazia culturale e la partecipazione sociale.

L'articolo fornisce un ampio e interessante framework per inquadrare i progetti di circo e analizzarli basandosi su numerose risorse fornite dagli studi sulle Art for Social Chance.

Il nono articolo, dopo aver spiegato il significato di *circademic* e spiegata l'importanza di queste persone, mette in relazione la teoria della mano di Bolton con la Self-Determination Theory.

Sebbene questa correlazione resti teorica, e debba essere provata attraverso uno studio vero e proprio per poterne riconoscere la validità, è senza dubbio interessante ed offre un'ulteriore chiave di lettura sui benefici e sul perché le attività di circo sociale riescano a produrre importanti effetti positivi sulle persone.

Nell'ultima parte si presenta del progetto di studio Circus and ME, fatto in collaborazione con AYCO.

Prima di concludersi con varie informazioni relative al seminario da cui è scaturito questo documento, viene presentato il progetto di mappatura di progetti di circo sociale portato avanti da Cirque du Monde.

*Recensione a cura di Lorenzo Baldono*